ANNO 3. Torino, Domenica 16 Giugno 1850. Numero 163

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Trim. Sem. Anno.

Torino, lire nuove ... 12 ... 23 ... 40

Franco di posta nello Stato ... 13 ... 24 ... 44

Franco di posta sino ai confini per l'Estero ... 14 50 ... 27 ... 50

Per un sol numero, si paga centesimi 50 preso in Torino, e 35 per la posta

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.

Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.

Le lettere ecc. indirizzarsi franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.

Non si darà corso alle lettere non affrancate.

Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

L'OPINIONE

TORINO 15 GIUGNO

NOTA DEL CARDINALE ANTONELLI

In mezzo al cinismo religioso che domina in Francia, allo spirito d'innovazione od al favore verso il protestantismo che prevale in Germania, ed all'indifferentismo, che grazie alle stravaganze ed agli eccessi del partito clericale, ed alle plateali sue imposture va facendo progesso in Italia, se v'hanno ancora paesi che dire si possano sinceramente cattolici, e che nutrano la ferma convinzione di essere tali, sono indubitalmente il Piemonte ed il Belgio. Eppure v'immaginereste mai, o lettori carissimi, che questi stati ove la religione cattolica è onorata e rispettata non solo, ma vi fiorisce e prospera, siano agli occhi della Corte di Roma tenuti in conto di eretici, e che siano dalla medesima esaltati come santissimi e cattolicissimi l'Austria e la Russia? Eppure la è così, e tali suonano il biasimo agli uni, gli elogi agli altri che il santo papa Pio IX, l'amante altre volte di Donna Chiara Colonna, ed al presente di Donna Teresa Spaur, vedova Dodwell e nata Giraud, ha compartiti nella sua allocuzione pronunciata nel concistoro segreto, e di cui vi abbiamo già dato un saggio.

Voi sapete, o fratelli dilettissimi, che l'apostolico imperator d'Austria fa arrestare e manda alla forca od ai ferri i vescovi senza chiederne la licenza alla Santa Sede; che fa strappare i canonici dalle loro chiese, e vestiti del saio militare, e con un grosso fucile sulle spalle gli fa incorporare ne' suoi reggimenti d'Italia; che un vescovo della Transilvania per avere scritta una petizione a favore dei valacchi ed assistito ad una loro assemblea, fu dal piissimo imperatore destituito e condannato a reclusione perpetua.

Voi sapete altresì che il musulmano principe Paskiewicz, governatore di Varsavia, ha comandato ai vescovi della Polonia che tutto il cattolico loro clero, secolare o regolare, debba fare la spia, e che i vescovi, hanno con un'ammirabile puntualità, obbedito e dato ordini severi e positivi ai preti e frati loro subalterni di obbedire. Tutte queste cose il papa le ha trovate in regola, ed ha colmato di elogi il semi-protestante imperator d'Austria, lo scismatico imperatore delle Russie e il maomettano governatore di Varsavia. Al dire del papa, sotto auspicii così felici, sotto governi cotanto invidiabili, la chiesa fiorisce e la religione cattolica è nel suo splendore. La Chiesa fiorisce ove i vescovi sono brutalmente maltrattati; la religione cattolica è nel suo splendore, ove il clero è infamato e avvilito, e costretto a servire di agente della polizia segreta!!! Eccovi che cosa intendono a Roma per religione cattolica!

Bisogna confessarlo; una religione cattolica intesa a questo modo, nel Piemonte non c'è. Noi buona gente, tagliata ancora all'antica, intendiamo per religione cattolica il dovere di onorare, e non d'infamare il clero; il dovere di compartire a ciascuno eguali diritti, e di fare che questi diritti siano rispettati; il dovere di esercitare una giustizia eguale con tutti, e di esercitarla anche coi preti ed i vescovi; il dovere insomma di osservare quanto comandano l'Evangelio di Dio, gli scritti dei Santi Padri e i canoni della Chiesa, e ciò che è diretto a promuovere la giustizia, l'equità ed il buon costume.

Ma il cardinale Antonelli, il prosegretario di Pio IX, segretario dell'imperatore d'Austria, cancelliere del re di Napoli e incaricato di affari dell'imperatore della Russia, ha scoperto un quinto Evangelio, affatto diverso dagli altri quattro, e che egli va esponendo di volta in volta nelle diplomatiche sue note al Ministero di S. M. Sarda.

Una di queste note è del 14 p. p. maggio, nella quale ricorda « l'amarezza da cui fu oppresso l'animo « del Santo Padre per le innovazioni promosse nel « Parlamento di Torino con *discapito della Chiesa* « *e de' sacri suoi diritti* »: amarezza che divenne « anco più amara per la definitiva sanzione data al « progetto di legge nella parte toccante il foro eccle- « siastico e l'immunità locale, « *con vilipendio dei* « *sacri canoni*. Per il che il Santo Padre fu posto « nella ben dura, ma imperiosa necessità di richia- « mare il suo rappresentante, » — a cui noi tutti abbiamo augurato di cuore un felice viaggio, molto più che quella sua partenza è cagione di un discreto risparmio al nostro erario: giacchè il papa dà a' suoi nunzi una doviziosa valigia di pretensioni e pochi quattrini, e toccava a noi a mantenerne il poco apostolico lusso.

Mentre il Santo Padre era travagliato da queste angoscie che non lo privarono mai per la maggior gloria di Dio nè dell'appetito, nè del gusto di andare a spasso, nè lo dimagrarono di un'oncia di carne, « sopraggiunse a colmo del suo dolore l'annunzio di « un attentato commesso contro la sacra persona « dell'ottimo arcivescovo di Torino, il quale da una « incompetente autorità giudiziaria fu sottoposto ad « inquisizione, e successivamente col mezzo della pu- « blica forza arrestato e tradotto nella fortezza di « questa capitale, recando uno sfregio tanto ingiu- « rioso allla cospicua dignità del sacro personaggio.

E tutto questo perchè il Santo aveva « prescritto « al suo Clero, per norma delle coscienze, quella re- « gola da cui non poteva prescindersi in mezzo ad « innovazioni lesive dell'ecclesiastica autorità, intro- « dotte nelle leggi civili dello Stato, malgrado i giusti « reclami del Supremo Capo della Chiesa: dalle cui « *viste direttrici* non può allontanarsi la condotta « dei sacri pastori, posti dallo Spirito Santo a coa- « diuvarlo nell'universale governo della mistica vigna « del Divino Signore. »

Noi tutti finora avevamo creduto che le parole di San Paolo: *Ognuno sia sottomesso alle potestà superiori*, si dovessero intendere nel modo che furono intese da San Giovanni Crisostomo e da tutti gli altri Padri della Chiesa, viene a dire che esse prescrivono come un dovere di coscienza a tutti i cristiani, compresi anche i vescovi, se sono cristiani, di restare sottomessi al loro Governo e di obbedire alle leggi che da esso emanano. Di che lo stesso San Giovanni Crisostomo ne diede l'esempio, quando deposto, ancorchè ingiustamente, dall'imperatore Arcadio, e mandato in esilio, non eccitò il suo Clero e il suo popolo alla sedizione, ma obbedì; abbenchè di rimanente non tralasciasse di ricorrere ai buoni uffici della Sede di Roma affinchè la sua causa fosse riveduta. E quantunque il Papa non abbia potuto ottener niente, ciononostante non scrisse insolenze alla Corte di Costantinopoli, come l'Antonelli ne scrive alla Corte di Torino.

Noi avevamo creduto che i sacri canoni prescrivono il rispetto e l'obbedienza alle autorità costituite, anche quando comandano cose, che secondo il privato giudizio possono parere ingiuste, nel qual caso sono bensì lecite le rimostranze, ma non mai lecita la ribellione. Ed è perciò che Sant'Atanasio, il quale non era uno spirito molto docile, si giustificava in faccia all'imperatore Costanzo dell'accusa di avere disobbedito alle sue leggi, e che il Papa San Gregorio il Grande protestava all'imperatore Maurizio, di essere disposto ad obbedire alle sue leggi, ancorchè gli paressero contrarie alla sua coscienza.

Noi avevamo creduto che ogni autorità giudiziaria legittimamente costituita è competente a giudicare e punire le infrazioni contro le leggi dello Stato, e che l'ottimo arcivescovo o vescovo è colui che la rispetta per sè, e raccomanda ad altri di rispettarla.

Noi avevamo creduto, non esservi persona tanto sacra al mondo, la quale abbia il diritto di erigersi al dissopra delle leggi pubbliche, e di oltraggiarle impunemente; e questo diritto tanto meno compete ad un vescovo, il quale è cittadino e suddito al paro degli altri.

Noi avevamo creduto che le viste direttrici del capo della chiesa devono avere per fine il governo interiore della chiesa stessa, l'edificazione dei fedeli, la pace e la tranquillità dei popoli e dei regni, e che per nulla hanno esse ad immischiarsi nella direzione economica o politica degli Stati, nè addossarsi la briga di fomentarvi dissensioni e partiti.

Noi avevamo creduto che lo Spirito Santo è lo spirito creatore che visita ed illumina le menti dei fedeli, che gli empie di grazia divina, onde avviarli alla pratica delle virtù cristiane, quali sono l'umiltà, la carità, l'amore del prossimo, lo spirito di pace e di concordia e di unione: e che per converso abborre l'orgoglio, la superbia, il fasto, l'arroganza, lo spirito di zinzania e di dissensione.

Noi avevamo creduto che foro ecclesiastico ed immunità locali non hanno niente a che fare coi *diritti sacri della chiesa*, ma che sono privilegi transitori, estranei agli interessi della chiesa, e che possono esistere o non esistere senza che la chiesa ne patisca minimamente: ma che invece essa ha *discapito* quando per queste meschinità umane i suoi ministri sono cagione di discordie nel grembo dei fedeli.

Noi avevamo creduto che la vigna mistica del Signore, è mistica nel vero senso, cioè spirituale e santa, e non una vigna di papa Gulio, ove all'ombra dell'ipocrisia si mangia e si beve e si sta allegri alle spalle dei poveri gonzi.

Or bene tutta questa nostra credenza, fondata sul catechismo, il cardinale Antonelli ci dichiara che è un errore, che noi tutti siamo ingannati: e che all'incontro è ottimo un arcivescovo sedizioso; che gli abusi sono sacri diritti della chiesa; che le cospicue dignità hanno il diritto di oltraggiare le leggi (ed è forse perciò che la nobile codinaia ed i vecchi autori di prepotenze e di soprusi al popolo, si sono fatti i satelliti di quest'empia dottrina); che i sacri canoni comandano l'immoralità ed il disordine; che al dispotismo austriaco è lecito di maltrattare i vescovi e i preti, ma che non è lecito ad un governo costituzionale di far leggi oneste in casa propria senza la canonica sanzione del papa; che ha fatto bene il vescovo di Kalisch ad obbedire agli ordini infami del governatore di Varsavia, i quali degradano il clero e lo rendono spregevole, come ha fatto bene l'arcivescovo di Torino a non obbedire alle leggi sancite dal Parlamento e dal Re, le quali nobilitano il clero e lo pongono ad eguali diritti di ogni altro cittadino. In breve secondo il cardinale Antonelli sono sacri diritti della Chiesa tali e simili altre enormità scandalose, che sovvertono da cima a fondo le dottrine cattoliche, discreditano la religione, ed alienano da essa l'animo de' popoli.

A fronte di tante empietà che ci vengono spacciate come dogmi dalla moderna Babilonia, e da una corte romana schiava dell'Austria, e che parla, scrive ed opera seguendo le *viste direttrici* che le pervengono da Vienna, noi poniamo una circolare emanata da un arcivescovo di Torino un mezzo secolo fa. Cioè, quando la repubblica francese, tanto irreligiosa e prepotente allora, quanto gesuitica e miserabile è adesso, costringeva Carlo Emanuele III re di Sardegna ad una rinuncia, e piantava in Torino un governo repubblicano. Fu allora che Carlo Luigi Buronzo del Signore, per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica arcivescovo di Torino, diramava la seguente circolare:

Ai venerabili fratelli in Cristo dilettissimi
li parrochi e rettori d'anime della Città e Diocesi
salute e benedizione nel Signore.

« La grande trionfatrice repubblica francese entrò recentemente nel possesso di questi Stati, e siamo passati sotto il provvisorio governo che dal Generale francese si stabilisce. In tale circostanza la pastorale nostra sollecitudine ci chiama tosto a rinnovare alla memoria dei fedeli alla nostra cura spirituale commessi *quei doveri che la religione di Gesù Cristo prescrive affinchè si guardino di deviare dalla retta strada degli immacolati insegnamenti dello Spirito Santo.*

« Non possiamo però meglio soddisfare a questo nostro premuroso dovere col mezzo vostro, venerabili fratelli e cooperatori amatissimi, nella cui sperimentata sollecitudine e zelo per le anime a voi affidate assai confidiamo.

« V'incarichiamo pertanto d'impiegarvi particolarmente ad istruire con San Paolo, (*ad Rom. c.*13 *v.* 2) che *ogni anima deve essere soggetta alle podestà superiori: imperocchè non è podestà se non da Dio, e quelle che esistono, sono da Dio ordinate.* Volle Gesù Cristo insegnarci non solamente i precetti e le regole dei costumi, secondo le quali indirizzar dee la sua vita ogni cristiano come membro di questo *mistico corpo*, di cui Egli è capo, ma altresì *quei doveri, cui soddisfar dee il cristiano stesso in quanto è membro delle civili società:* doveri *altrettanto sacri e religiosi* quanto l'adempimento di essi è comandato da Dio, il quale ha voluto, che gli uomini riuniti in società avessero una podestà superiore che li governasse, per mezzo della quale fossero essi diretti al ben comune, e repressi venissero i vizi, onorata e ricompensata la virtù, e mantenuta la giustizia e la pace. Epperò *condanna ogni* (*ibid*, v. 2) *resistenza alla podestà terrena*, come una resistenza alla ordinazione Divina.

« Per la qual cosa chi non obbedisce alla podestà, niega obbedienza ad una istituzione di Dio medesimo, e si merita castigo, e dalla stessa podestà cui ha insultato, ed anche da Dio, il quale con pena eterna punirà una tale disubbidienza.

« Raccomandate pertanto, che ognuno si faccia *un religioso dovere di esser soggetto, fedele ed ubbidiente al Governo presente*: che lungi sia da tutti ogni pensiero contrario a queste obbligazioni: ma anzi sudditi intieramente (ibid. v. 5) non solamente per timor del gastigo, ma anche per riguardo alla coscienza rispettino, ed amino il Governo medesimo, *rendendo a tutti quel, che è dovuto: a chi il tributo, il tributo: a chi la gabella, la gabella, a chi il timore il, timore, il timore: a chi l'onore, l'onore (ibid. v. 7)*: e adempiendo verso tutti quel gran precetto dell'amore del prossimo, *in coi posa il pieno adempimento di tutta la legge.*

« La vostra carità, venerabili fratelli dilettissimi, saprà svolgere al popolo questi sagrosanti ricordi, che in breve vi accenniamo, e spiegarli con quella estensione ed effusione di cuore, che non occorre aggiugnere alla vostra premura, per la felicità e la tranquillità e pace dei fedeli. A questo fine v'indirizziamo le presenti nostre, che accompagniamo colla pastorale nostra benedizione.

« Torino li 22 frimaio (12 dicembre 1793 v. s.)

« ✠ CARLO LUIGI Arcivescovo.

P. Cirio Segretario. »

Nella circolare dell'arcivescovo abbiamo il *mistico corpo* della *chiesa*, come nella nota del cardinale abbiamo la *mistica vigna*; nella circolare si prescrive come un insegnamento dello Spirito Santo di essere soggetto fedele ed ubbidiente al governo presente, ancorchè intruso; nella nota si prescrive come un insegnamento pure dello Spirito Santo, di non obbedire al governo presente, ancorchè legittimo, e riconosciuto dal diritto pubblico europeo. Nella circolare si condanna ogni resistenza alla podestà terrena, come se fosse una resistenza alla ordinazione divina; e nella nota si encomia la resistenza alla podestà terrena, come se tal resistenza fosse comandata dalla ordinazione divina; nella circolare quella ubbedienza è comandata come un dovere sacro e religioso; e nella nota è comandata come un dovere sacro e religioso la disobbedienza. Vi sarebbero dunque due pesi e due misure? Vi sarebbero due Spirito Santo, due Gesù Cristo, due Chiese? O la Chiesa, Gesù Cristo e lo Spirito Santo sarebbero soggetti a contraddirsi, a insegnare oggi una cosa e domani un'altra?

Queste empietà le può predicare un cardinale Antonelli, ma voi, o cattolici lettori, non gli credete; e credete piuttosto a queste altre parole colle quali il citato arcivescovo di Torino monsignor Buronzo del Signore terminava un'altra sua circolare dello stesso giorno dell'antecedente, in cui parlando al clero ed al popolo, diceva: « La patria vi sia cara. L'amore « di lei appartiene e fa parte speciale del quarto « precetto della Legge divina: poichè essa è quella « che ci ha favoriti nella nascita, nella conservazione « ed educazione, colla protezione e sicurezza. Amatela « dunque con amore filiale, tenero ed energico, col« l'*ubbidire alle leggi e promuoverne colle pa*« *role e cogli esempi l'esecuzione.* »

A. Bianchi-Giovini.

STATI ESTERI

FRANCIA

L'elezione di Girardin nel Basso Reno, combattuta dal Governo e dal partito del *National*, sembra certa. La *Corrispondenza* scrive che le ultime notizie di Strasborgo giunte a Parigi il mattino del 12, recano che Girardin ottenne 30,000 suffragi, Muller (candidato ministeriale) 21,000, e Liechtemberger 10,000.

BELGIO

Brusselle, 11 *giugno*. Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il risultato dello scrutinio corrisponde pienamente ai voti degli amici del vero liberalismo. La lista dell'*associazione liberale* e dell'*unione costituzionale* è passata al primo scrutinio con un'immensa maggioranza. »

Dispacci telegrafici di Anversa annunciano il compiuto successo dei candidati liberali in quella città.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Napoli, 8 *giugno*. Il *Tempo* pubblica e commenta l'articolo del *Conservatore* di Firenze sulla convenzione coll'Austria.

— Filangieri ha ordinato che i tenuti a cauzione per sicurtà di obblighi assunti verso lo Stato, le provincie, i comuni e gli stabilimenti pubblici debbono prestarla in rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico della Sicilia.

TOSCANA

Firenze. Il risponsabile del *Costituzionale* fu condannato a quindici giorni di carcere e dugento lire di multa per un articolo dichiarato offensivo alla religione, in cui si parlava di una funzione celebratasi in Prato per festeggiare il ritorno di Pio IX a Roma.

— Il *Conservatore* non fa alcuna proposizione alla nota sarda a proposito del *Costituzionale*. Possiam quindi credere con certezza esser vero quanto asseriva replicatamente il giornale dell'opposizione.

Livorno, 10 *giugno*. Ieri fu fatta una perquisizione ad un rivenditore di libri. In seguito di questa, a quanto dicono, è stato arrestato e condotto in fortezza accusato di aver tenuti dei libri proibiti.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 giugno.

Il Senato del Regno adottò nella seduta d'oggi, *senza discussione*, la legge sul bollo alla maggioranza di 45 voti contro 8.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 15 giugno. — *Presidenza del presidente* Pinelli.

Ad un'ora ed un quarto il Presidente apre la seduta.

Si dà lettura del verbale delle due tornate di ieri e del sunto delle petizioni.

Appello nominale.

Fattasi la Camera in numero, approvasi il verbale e dichiarasi d'urgenza una delle petizioni.

L'ordine del giorno porta:

Discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio delle Gabelle.

Il Presidente dà lettura del progetto, che è di questo tenore:

« Il Governo è autorizzato a rinnovare per un triennio l'appalto delle Gabelle Accensate, sia per trattativa privata, sia per licitazione privata o pubblica, colla riserva in favore della medesima della facoltà di risolverlo al termine del primo anno, o dopo, previo avviso di mesi sei.

« Art. 2. È pure conceduta al Governo la facoltà di tenere ad economia quelle Provincie o quei rami di Gabella che riputerà convenienti.

Il Ministro di Finanze non aderisce al progetto della Commissione.

Miglietti, relatore, espone le ragioni della modificazione apportata al progetto ministeriale dalla Commissione. — Il Governo volle, dice egli, mediante gli appalti impedire che si rinnovassero i rigori e le vessazioni che hanno luogo nel 1o anno dell'esercizio; ma per ciò farebbe mestieri che gli appaltori esercissero per loro conto, il che non è, giacchè d'ordinario subappaltano. D'altronde anche supponendo che gli accensatori vogliano continuare nell'esercizio e per loro conto, sarebbe necessario, per quello scopo, che essi volessero anche entrare nelle viste del Governo ed accontentarsi d'un onesto guadagno; ma questo non si può supporre, nè sperare.

Il Ministro disse che gli accensatori attuali fecero offerte tali per cui il corrispettivo verrebbe aumentato di lire 53m.; ma se il Governo ammettesse le concorrenze, ed accettasse le offerte di tutti, l'aumento che se ne potrebbe aspettare sopravvanzerebbe certo le lire 53m. e forse arriverebbe alle 200m.

Sotto il regime attuale di Governo poi devesi, sempre quando lo si può, preferire ad ogni altro il mezzo della pubblicità.

Quanto alle condizioni di risoluzione, nel sistema del Ministero potendosi il contratto rinnovare più volte durante un appalto, si vengono con danno dei contribuenti ad accrescere le possibilità di vessazioni.

Coll'art. 2 volle il Ministero riservarsi il mezzo di fare studi su questo ramo d'imposta; ma dalla relazione che precede il di lui progetto appare come egli sia nell'intendimento di surrogare quest'imposta con un'altra meno impopolare e meno gravosa per le classi povere, per lo che resta inutile studiare il sistema attuale, mentre d'altra parte per le maggiori spese che il Governo incontrerebbe, se volesse tener ad economia, sarebbe molto minore il prodotto.

La Commissione perciò mentre credette che il Governo non potesse privarsi di un reddito certo di 5 milioni, non credette però di concedergli l'appalto per trattative private, nè il tener ad economia.

Mantelli: Propongo il progetto del Ministero come emendamento. - Ognuno sa quanto il sistema di quest'imposta sia difettoso nell'esercizio e nella ripartizione, ed a carico massimamente delle classi povere; è bene perciò lasciar campo al Ministero a studiarne uno migliore, e niuno può farlo meglio di lui.

Gl'inconvenienti accennati dall'onorevole Relatore sono in gran parte insussistenti; se il Ministero accetterà trattative private è naturale che lo dovrà fare sulle basi di ciò che attualmente pagano gli accensatori; e da un altro lato quelli che si accosteranno all'asta pubblica terranno sicuramente conto delle eventualità di un avvenire politico incerto, sicchè le offerte sasanno molto meno vistose di quel che si crede; sotto all'aspetto finanziario dunque, e molto più sotto quello di un vicino riordinamento di questo ramo d'imposta, trovo più paterno il progetto del Ministero.

Il Relatore: La Commissione credette doversi allontanare dal modo di concessione portato dal Ministero, perchè pensò che esso in questo periodo di tempo non avrebbe potuto presentare un sistema nuovo e praticabile.

Del resto si è detto che questa imposta pesa specialmente sulle classi povere; ciò è contestabile; giacchè più d'un milione ricavasi dalle carni, di cui poco usa il povero.....

Sineo: Domando la parola.

Il *Relatore* ..... per un milione dalle birre e dai liquori di cui poco dovrebbe usare; per due milioni poi dai vini, ma meno, a paragone, da quelli di cui usa il povero.

Non può il Governo rinunciare ad un utile per non voler accettare gli offerenti; anzi se farà altrimenti e perderà l'utile ed avrà pur sempre gli offerenti, giacchè gli appaltatori primi sotratteranno con altri.

Sineo: Sentii mettere in dubbio che questa imposta graviti troppo sul povero e sia la più contraria all'art. 25 dello Statuto. Le carni, dicesi, non si consumano dal povero; — ma si vorrebbe appunto che potesse consumarle, e lo potrebbe quando, meno imposte, fossero a prezzo più discreto.

La Camera vedrà la gravità di rifiutare col progetto del Ministero la speranza di un miglioramento vicino a questo riguardo; non domandiamo che si provveda subito, ma che non si chiuda la via per tre anni. — Se poi si vorrà estendere quest'imposta anche alle provincie che ne vanno esenti, ognun vede come prima abbia bisogno d'essere riformata o forse sostituita da una meno odiosa, e meno ingiusta. — Insisto perciò a che la Camera si attenga al progetto del Ministero.

Miglietti: Vi sono tre questioni distinte: 1. se si debba procedere all'appalto per trattative private o per asta pubblica; 2. il tempo; 3. il caso contemplato nell'art. 2 del progetto minila Commissione ritenne 3 anni, perchè furono proposti dal Ministeriale. Quanto al tempo nistero; del resto non ha nessuna difficoltà a che sia anche ridotta ad un biennio. Sugli altri punti però non intende transigere.

Mantelli: Il mezzo termine proposto complica più di quello che non sciolga la questione. Si tratta di lasciare al Ministero la massima libertà, sia nel tempo, sia nel modo, onde possa far studi e teorici e pratici.

Mellana: Quest'imposta, oltre all'essere immorale nell'essazione, è anche ingiusta. La Camera adottò il principio di venire progressivamente all'equa ripartiziane dei carichi dello Stato; ora l'imposta di cui si tratta non colpisce tutte le provincie, è contraria cioè all'art. 25 dello Statuto; e per me dichiaro che non la volerò se non si avesse ad estendere anche alle provincie attualmente esenti.

Cabella: Appoggio l'emendamento *Mantelli*, giacchè pare a me pure conveniente che si lasci libertà al Governo. Dichiaro poi appartenere ad una delle provincie esenti, nè poter associarmi a Mellana, per ragioni che convinceranno certo l'animo candido dell'amico mio. Se la Liguria non paga l'imposta delle gabelle, paga però il dazio sul grano, 3 franchi la emina, dazio che rende una cifra molto alta. D'altronde, se il Ministro dichiara riconoscere ingiusta questa tassa, non è egli miglior consiglio sgravar tutti da questo flagello, che imporlo anche a quelli i quali ne sono ora immuni?

Revel: L'onorevole Cabella ha preso abbaglio, giacchè nel 1846 il dazio d'introduzione del grano fu per la Liguria parificato a quello trovavasi posto per tutte le altre provincie.

Mellana: Risponderò con candore al mio amico Cabella. Oltre l'osservazione del deputato Revel aggiungo che sarei con lui quando fosse fattibile sopprimere tale dazio; ma dal momento che si dichiara dover esso sussistere per due o tre anni ancora, non posso ammettere ch'essa abbia a gravitare inegualmente. Perchè alcune provincie nè andarono esenti è questa una ragione che abbiano a continuare nell'esenzione, e si onerino invece le provincie che già la sopportarono?

(*Il resto a domani. Intanto ecco il risultato della votazione segreta che ebbe luogo sul progetto ministeriale.*)

Votanti . . .	127
Maggioranza .	64
Favorevoli . .	111
Contrarii . .	16

NOTIZIE

— Nell'*Avvenire* di Alessandria è riportato un ordine del giorno diretto a quella Guardia Nazionale per la sollecitudine dimostrata nell'occasione del trasporto del simulacro della Madonna. Lo stesso giornale narra poscia a lungo il fatto che abbiam riportato nel nostro numero di ieri l'altro.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

TIP. ARNALDI.